

l'Obiettivo

32° anno, n. 3 del 28 febbraio 2013

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

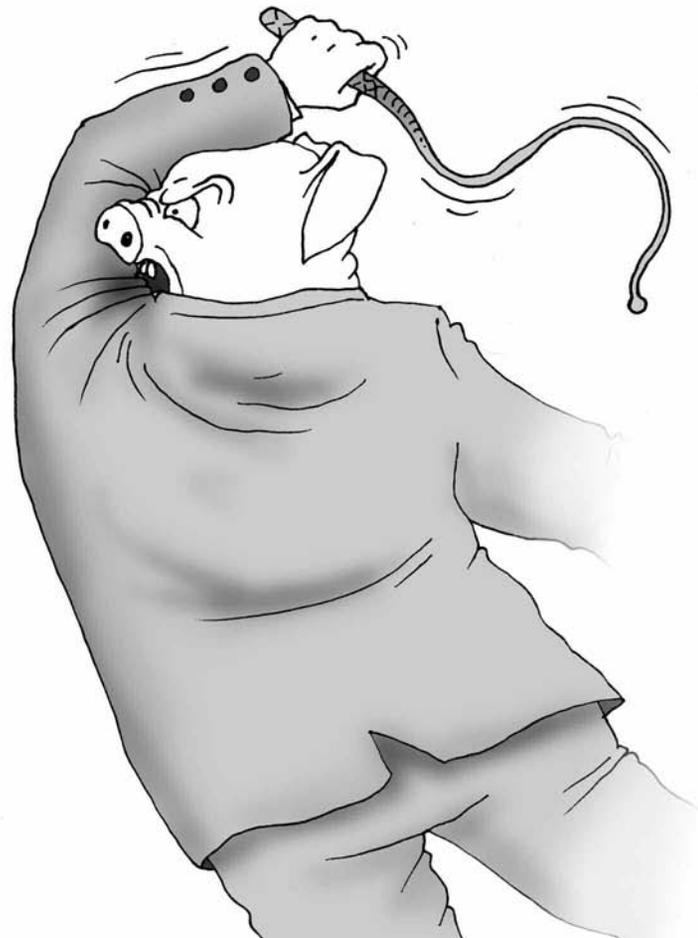
**La politica può cambiare gli uomini
Gli uomini possono cambiare la politica**

Largo ai giovani! Soffriranno e impareranno

SEGNI SBAGLIATI

**E DIRE CHE AVEVO
MESSO UNA GROCE
PER VOI!!**

**IN UN CERTO QUAL MODO
LE STIAMO RESTITUENDO
IL FAVORE!!**



FAT013

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

Elezioni

Il primo partito? La reazione degli italiani

di Ignazio
Maiorana



Se il centro-destra e il centro-sinistra strutturati in "politica degli affari" sono calati di consenso e di spessore, il risultato che vede il Movimento 5 Stelle come il vincitore delle elezioni segna l'inizio di una svolta epocale. È solo l'inizio ancora, perché il resto della rivoluzione culturale e morale degli italiani avverrà lentamente, col procedere del ripulimento della vita pubblica dalle incrostazioni economiche private operate negli anni dalla casta. Ivi incluse le subdole influenze politiche della Chiesa delle contraddizioni, espressione più dell'industria del potere e sempre meno dell'autentico servizio.

Ci mette speranza quanto sta avvenendo, anche se non è improbabile che le maggioranze si andranno ancora a comporre e scomporre in base alla compravendita dei politici legati a vecchi sistemi di convenienza. Ma con l'affermarsi del fenomeno e delle proposte a 5 Stelle la brezza positiva e costruttiva prevarrà via via. C'è da lavorare molto sulle coscienze e non sarà un cambiamento indolore. Costerà caro dopo lo sfacelo e la disintegrazione di vecchie logiche. Tuttavia la sfiducia e la rassegnazione degli italiani saranno sempre meno imperanti e le nuove generazioni, sempre più indignate ma più operose e creative, potranno dare un nuovo impulso all'affermazione del bene comune.

Questo Paese strabiliante meraviglierà ancora.

Ignazio Maiorana

**Il giornale
è l'anima
di un popolo.
Sostenetelo!**

Grande soddisfazione in casa M5S per l'esito delle urne

I deputati regionali: "Il nostro è un Movimento di proposta" Riccardo Nuti: "Esporteremo il modello Ars a Roma"

Clima di grande soddisfazione tra i deputati dell'Ars e neo-parlamentari nazionali per il risultato delle urne. Il filo rosso che lega le dichiarazioni è la certezza che si lavorerà bene per il Paese, a dispetto del fantasma dell'ingovernabilità agitato un po' da tutti, e per portare avanti proposte concrete.

È quello che sottolineano i deputati del gruppo parlamentare M5S all'Ars: "I politici non hanno capito che questo non è un movimento di protesta, ma di proposta. Continuano a parlare di protesta ad ogni appuntamento elettorale e poi si trovano puntualmente spiazzati. La verità è che il nostro è un modo nuovo di fare politica, che - lo dicono i numeri - viene apprezzato tantissimo dalla gente".

Per Riccardo Nuti, primo degli eletti alla Camera per la Sicilia occidentale (foto sotto), sarà preziosa l'esperienza dei deputati dell'Ars, che potrà essere messa a frutto anche tra gli scranni di Montecitorio e Palazzo Madama. "Cercheremo di costringere il Parlamento a lavorare su fatti concreti. I nostri deputati a Palazzo dei Normanni hanno dimostrato con i fatti che con la determinatezza si possono centrare importanti traguardi. Opereremo inoltre senza alcun preconcetto: se le proposte degli altri schieramenti saranno buone troveranno sempre il nostro consenso. L'importante è che il bene del Paese sia sempre al primo posto".



Per Francesco Campanella (foto a sinistra), primo dei sei senatori che dalla Sicilia sbarcheranno a Roma, si deve legiferare sulle reali necessità della gente e, se è il caso, facendo sacrifici tutti assieme. "Basta con i provvedimenti che prevedono lacrime e sangue per i cittadini e bagordi per i politici ed i loro amici: la situazione è arrivata ad un'urgenza e a una gravità che non lasciano più alcuno spazio ai soliti balletti della politica. Noi taglieremo i nostri emolumenti e ci batteremo perché lo facciano anche gli altri parlamentari, per restituire questi fondi alla collettività, insieme ai rimborsi elettorali. Non è abbastanza, ma è un primo passo che si può fare da subito."

Sul fronte della paventata ingovernabilità sbandierata dai media è chiaro e deciso l'intervento della prima eletta alla Camera per la Sicilia orientale, Giulia Grillo (foto sopra): "Sbaglia chi associa l'ingovernabilità ad un movimento di cittadini. Noi governeremo bene nell'interesse del Paese. L'ingovernabilità sarà sicuramente causata dalle azioni delle coalizioni che hanno vinto e che sono abituate a votare per partito preso. Noi voteremo nel merito delle proposte, così come avviene all'Assemblea Regionale Siciliana. Il messaggio vero è che per la prima volta dei cittadini puliti, senza soldi e senza sponsor rappresenteranno i propri elettori senza distanze".



Tony Gaudesi e Marco Benanti

Crisi economica: la soluzione sta nella decrescita

Le analisi e le riflessioni sulla crisi si sono sprecate, fiumi di parole e di inchiostro sono stati versati, eppure c'è un paradosso che finora nessuno ha fatto notare: la crisi economica ha messo in crisi tutto e tutti, tranne gli economisti! Per chiarezza e per non offendere tutti gli economisti che sono sinceramente impegnati nella ricerca di possibili soluzioni e nella costruzione di un modello economico alternativo (l'altra economia). Preciso che il riferimento è ad una categoria ben precisa di economisti, a cui appartengono quelli più quotati, più pagati, con più titoli accademici, quei professori e top-manager che, dal-

l'alto delle loro cattedre, nei consigli di amministrazione di banche, fondazioni, società finanziarie o di rating, negli uffici dei ministeri, negli apparati dei partiti politici, nelle grandi istituzioni internazionali e, soprattutto, negli studi televisivi e sui giornali, propongono ogni giorno le loro immancabili e infallibili ricette per superare la crisi: aumentare la produttività, la competitività, l'innovazione, più questo, più quello, bla-bla-bla.

Essi cercano in tutte le maniere di fare analisi, stime, previsioni, proposte con risultati spesso patetici e ti spiegheranno domani perché quello che hanno previsto ieri non si è realizzato

oggi! Prevedono la ripresa, vedono la luce in fondo al tunnel, poi qualcuno spegne la luce, poi ci sarà una mezza ripresa, poi arriva uno stop, un rimbalzo, una contrazione, manco fossimo in sala-travaglio e mai una volta che c'azzeccchino!

Questi super-economisti-editorialisti-professori-tuttologi dicono sempre che il Mercato è selettivo, si autoregola e premia i migliori, ma allora perché loro sono sempre lì al loro posto, inchiodati sulle loro poltrone dorate e sotto i riflettori dei talk-show? L'economia è una cosa troppo importante per lasciarla in ma-

Luca Salvi

3

La Regione sul Muos di Niscemi

Via al procedimento di revoca. Brinda il M5S

L'on. Trizzino:

“È Davide che vince contro Golia”.

L'on. Cappello:

“Fatto quello che c'era da fare, la palla ora al Governo”

Il 17 febbraio scorso il Movimento Cinque Stelle ha brindato alla vittoria sulla questione Muos. La delibera del governo regionale, che dà mandato all'assessore al Territorio, Maria Lo Bello, di avviare immediatamente il procedimento di revoca per i lavori del sistema satellitare americano è arrivata sul tavolo del presidente della IV Commissione dell'Ars (Territorio e Ambiente), Giampiero Trizzino (*qui nella foto*), che della lotta al Muos, assieme a tutto il Movimento, ha fatto uno dei punti cardini della sua attività.



Per fermare l'installazione delle parabole Usa, il M5S ha portato in trasferta a Niscemi i lavori della commissione Ambiente e tre volte ha fatto mancare il numero legale in Aula durante la votazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per tenere alta l'attenzione sulla questione Usa. Per bloccare le opere statunitensi il Movimento 5 Stelle ha anche presentato una mozione votata all'unanimità dall'Ars. Per celebrare la notizia nella cittadina nissena il presidente del Consiglio comunale, Luigi Licata, ha convocato una seduta straordinaria del Consiglio, alla quale hanno assistito tanti cittadini.

“Dire che siamo felici per la gente di Niscemi – dichiara Trizzino – è riduttivo. Sapevamo di essere il Golia di turno che sfidava il David americano. Siamo consapevoli che la guerra probabilmente non finisce qui e che gli Usa non si fermeranno. È comunque la vittoria di una importantissima battaglia che in tempi brevissimi porterà allo stop definitivo dei lavori. Non sappiamo con precisione quanto ci vorrà, ma è ormai questione di giorni”.

Soddisfatto anche Francesco Cappello (*nella foto a destra*) – sua la firma sulla mozione antiMuos – che invita comunque alla prudenza. “Abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare – dice –. La palla passerà al prossimo governo nazionale, ma noi vigileremo”.

Il luogo viene presidiato da gruppi di cittadini. I militari continuano a entrare e uscire dall'area recintata, ma i lavori sono fermi.



Ufficio stampa gruppo parlamentare M5S

Crisi economica: la soluzione sta nella decrescita

2no a questo genere di economisti. Chiusi nel loro mondo artificiale fatto di numeri, valute, tassi, margini, indicatori, parametri, spread, derivati, hanno dimenticato l'origine e il significato profondo della parola *Economia*. Questa parola di origine greca nasce dalla fusione di *oiki* = casa e *nòmos* = legge. L'Economia è la “legge della casa”, ovvero la buona e sana amministrazione della casa e quindi anche della nostra casa comune, il mondo.

Una brava massaia, un buon padre di famiglia che riescono a far quadrare i conti e a mantenere dignitosamente la propria famiglia in questi tempi di difficoltà e ristrettezze economiche meriterebbero il titolo di “Professore” al pari di tanti luminari che imperversano sulle reti televisive proponendo le loro strampalate ricette che fino ad oggi non hanno fatto che aggravare la situazione delle famiglie. Questi cosiddetti economisti vivono sospesi in una bolla, in un mondo delle idee che ha perso il contatto con il mondo reale, come la finanza speculativa ha perso il contatto con l'economia reale.

Se il nostro giudizio vi appare eccessivamente impietoso o “populista” (termine oggi molto di moda), vi bastino un paio di esempi: Alain Minc, il consigliere dell'ex-presidente francese Sarkozy nel 2011 ha affermato che, per uscire dalla crisi, “bisogna schiacciare contemporaneamente sul freno e sull'acceleratore” (riferendosi a politiche di freno e di espansione della spesa pubblica). Provate ad andare in macchina e a seguire questo brillante consiglio! Di recente il Direttore del FMI Christine Lagarde ha dichiarato che “nel 2013 o la va o la spacca!”. Ogni ulteriore commento è superfluo. Non sono stati capaci di prevedere e di prevenire la crisi e ora non sanno più dove sbattere la testa, hanno perso perfino il senso del ridicolo. Eppure, nonostante tutto, la crisi economica non è ancora riuscita a mettere in crisi le loro certezze, il loro idolo, il loro dogma, la loro ossessione, la loro bandiera: l'ideologia della CRESCITA.

Nell'era della “società liquida”, in cui non ci sono più né certezze né garanzie, gli unici che non hanno ancora perso la loro granitica fede nella crescita sono gli economisti. Ben meritandosi così la battuta dell'economista anglo-americano Kenneth Boulding che addirittura nel lontano 1966 affermava: “Chi crede che una

crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito o è un pazzo o è un economista”. Il credo neoliberista, il cosiddetto “pensiero unico” domina le loro menti ma, in un mondo normale, chi ha un “pensiero unico” sarebbe considerato come minimo un minorato mentale, perché la realtà è troppo complessa per poter essere ridotta ad un “pensiero unico”. Il PIL è la loro stella polare.

Il Titanic dell'economia di mercato sta lentamente affondando ma l'orchestrina degli economisti continua a suonare sempre la solita musica. Se appena ti azzardi a parlare loro di decrescita, sorridono con ironia e ti guardano con un misto di arroganza, disprezzo e compatimento, ma talvolta ti aggrediscono in maniera isterica e scomposta. Sì, perché parlare di decrescita felice di fronte ad un economista è come urlare una bestemmia in chiesa.

Quanto tempo ci vorrà ancora, quanto dovrà aggravarsi la crisi prima che gli economisti accettino la sfida di rivedere le proprie idee, parametri e paradigmi culturali? Cari economisti, accettate la nostra provocazione, fate i conti con la realtà, provate a cambiare occhiali e a guardare il mondo da un punto di vista diverso. Provate a ragionare di meno in termini quantitativi e di più in termini qualitativi. A dare meno valore alle merci e di più ai beni. Di fronte alla chiusura della fase storica iniziata 250 anni fa con la rivoluzione industriale, serve un cambio di paradigma culturale e una nuova generazione di economisti-ecologisti-filosofi-umanisti capaci di soluzioni nuove, capaci di futuro e capaci di pronunciare senza paura la tanto temuta parola decrescita che non è la recessione ma, come ostinatamente continuiamo a ripetere, la possibilità di aprire una nuova fase più avanzata ed evoluta nella storia umana e l'unica possibile via di uscita dalla crisi.

Se infatti continueremo a ragionare e ad agire nel vecchio modo, non riusciremo a risolvere la crisi economica senza aggravare la crisi ecologica e non possiamo affrontare la crisi ecologica senza aggravare la crisi economica. Perché la crescita è la causa della crisi e non può esserne la soluzione, che non può che passare per la decrescita, naturalmente felice. Ieri eravamo in pochi a dirlo, oggi iniziano a capirlo in molti, domani ci arriveranno anche gli economisti?

Luca Salvi (Movimento decrescita felice di Verona)

Consiglio comunale

In diretta streaming interrogazioni e poche previsioni

Quello del 6 febbraio 2013 è stato il primo consiglio comunale in diretta streaming. La richiesta di filmare le riunioni consiliari si è concretizzata pochi mesi dopo la data di approvazione, quella del 25 maggio 2012. Le riprese, di volta in volta registrate, verranno archiviate dal Centro Polis Castelbuono che, in accordo con l'amministrazione comunale, ha creato una sezione dedicata ai consigli comunali. Una memoria politica accessibile sempre e a tutti.

Tuttavia, però, non si è dato merito ai promotori di tale iniziativa, i ragazzi del Movimento 5 stelle, che per primi hanno sollevato la necessità di ridurre la distanza tra politica e cittadinanza, secondo una logica di trasparenza politica e cittadinanza responsabile, per dare l'opportunità ai cittadini di assistere e comprendere le dinamiche del consiglio comunale anche da casa.

Punti all'ordine del giorno:

- Approvazione Bilancio Consuntivo anno 2011 dell'Istituzione pubblica Museo Civico;
- Approvazione Bilancio annuale 2012, triennale 2012/2014 e relativa relazione dell'Istituzione Comunale Museo Civico.

Ad aprire il consiglio comunale le molteplici interrogazioni poste dalla minoranza. In particolare, si è chiesto all'amministrazione quali provvedimenti intende adottare per fronteggiare la situazione di stallo che, in questo periodo di crisi economica, sta investendo il settore edilizio e le imprese artigianali locali. L'assessore Capuana ha dichiarato che è intenzione del Comune procedere con l'affidamento dei capannoni della zona artigianale di Piano Marchese e con la lottizzazione per l'espansione del cimitero. Inoltre, l'amministrazione comunale, al fine di riavviare l'edilizia locale, vuole puntare su un bando dell'Assessorato alle Infrastrutture per costruire alloggi a canone agevolato nel centro storico. Il Comune, pertanto, dovrà acquisire degli immobili da parte di privati e attivare i partner edilizi per il recupero delle costruzioni. Questo avrà come conseguenza anche la rivalutazione del centro storico, spesso deturpato da costruzioni fatiscenti.

In seguito il sindaco dà risposta, all'interrogazione del consigliere di minoranza Marguglio, sulle condizioni dell'albergo Milocca, da mesi in stato di abbandono dopo i ripetuti atti di vandalismo e a seguito del tentativo di furto bloccato dai carabinieri la notte del 5 febbraio scorso. Il sindaco puntualizza che lo stato di rovina della struttura non ha lasciato indifferente l'amministrazione, che si è fatta portavoce alla Provincia di un progetto che vede la realizzazione di una Accademia del gusto, in collaborazione con il MIUR e la Regione Sicilia, così da rafforzare l'immagine di Castelbuono quale Polo dell'eccellenza gastronomica.

Il punto all'ordine del giorno maggiormente dibattuto è stato quello relativo all'approvazione del Bilancio previsionale dell'istituzione Museo Civico, rinviato nel dicembre scorso a causa dell'assenza dei rappresentanti dell'istituzione. La prof.ssa Marinella Bonomo, presidente del Museo civico, ha esposto la relazione sull'operato svolto dal precedente consiglio di amministrazione, mentre il direttore Francesca Cicero ha relazionato sul Bilancio annuale relativo al 2012. Alla richiesta da parte dei consiglieri Fiasconaro e Genchi di visionare il piano culturale per gli anni 2013 e 2014, il direttore Cicero non permette una discussione in sede consiliare, rimandando ad un'altra sede più idonea.

A conclusione, il consigliere di minoranza Genchi, l'istituzione Museo civico non può godere esclusivamente del lavoro di chi lo ha preceduto, ma è importante che venga presentato ai cittadini il nuovo programma culturale.

Antonella Cusimano

L'orientamento programmatico del Museo civico

Meno PIL e più sentimento

Che l'intervento dei nuovi rappresentanti del Museo Civico designati con la sindacatura Tumminello, nella seduta del consiglio comunale del 6 febbraio, fosse poco più di una farsa circa la richiesta di rendere pubblico il progetto culturale dell'Ente, c'erano pochi dubbi. Sta di fatto che il successivo 23 febbraio avviene apposita presentazione su quanto dovuto alla comunità, proprio presso il Castello dei Ventimiglia che del Museo è sede naturale.

Nel presentare le attività, il presidente Marinella Bonomo esordisce con l'obiettivo dell'Ente di diventare centro di aggregazione, luogo aperto e fruibile da tutta la comunità, dai giovani in particolare. Quando poi segue l'elenco delle attività previste dal CDA del Museo Civico, di cui alcune di pertinenza di altre istituzioni, traspare una *mission* che reinterpreta sicuramente l'idea di Museo civico e della sua attività culturale ed artistica.

Nel successivo dibattito emergono fondamentalmente gli interventi di Giuseppe Genchi, consigliere comunale d'opposizione, e di Angelo Ciolino, componente del consiglio di Biblioteca. Il primo ravvede nella programmazione presentata il declassamento al livello di "buon museo provinciale" di una realtà salita negli ultimi anni ai ranghi delle migliori istituzioni museali siciliane, che ora sta allontanandosi dal respiro culturale internazionale verso cui il precedente consiglio di amministrazione

stava orientandosi bene. L'ipotesi più congeniale per una più organica programmazione territoriale sarebbe per lui una Fondazione, sotto la cui egida dovrebbe articolarsi tutta la proposta culturale locale attualmente frammentata, per farne un sicuro volano economico. Il secondo intervento si conclude invece sottolineando l'esistenza dell'ente Biblioteca, con cui il Museo dovrebbe interfacciarsi avendo previsto attività a sfondo letterario più pertinenti a quest'ultima.

Ma è il sindaco Tumminello a fare l'avvocato difensore, replicando al posto dei membri del CDA e dando forza ad una filosofia programmatica in controtendenza a quella della precedente gestione. A suo avviso, le grandi aperture all'esterno depistano dallo sforzo di affermare l'identità di una comunità, su cui il Museo deve invece, a suo avviso, puntare, cosicché per lui serve di più che l'istituzione museale lavori per una qualità di vita all'insegna della cultura delle giovani generazioni locali che su progetti attenti a richiamare numeri più elevati di visitatori. "Lo dice uno che lavora ogni giorno con i numeri!" afferma, auspicando che si volti pagina per fare un percorso di crescita da lui definito più naturale. Tumminello boccia pure la possibilità di una Fondazione culturale e sulla crescita del PIL (prodotto interno lordo) che dal Museo dovrebbe scaturire pare vincere sbalorditivamente il sentimento...

M. Angela Pupillo

Al Museo Naturalistico

Nominati il nuovo Consiglio di Amministrazione, il Direttore e il Comitato Scientifico

Si informa che l'Amministrazione Comunale di Castelbuono ha provveduto a nominare il nuovo Comitato Scientifico, il Consiglio di Amministrazione e il Direttore dell'Istituzione Comunale "Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo" di Castelbuono. I componenti del **Comitato Scientifico** sono: il prof. Francesco Maria Raimondo designato dalla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Palermo, il prof. Pietro Mazzola designato dalla Facoltà di Agraria di Palermo, il prof. Mario G. Giacomarra designato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo, il prof. Giuseppe Piro in rappresentanza della Fondazione Internazionale pro Herbario Mediterraneo e il prof. Attilio Carapezza in rappresentanza della Società Siciliana di Scienze Naturali.

I componenti del nuovo **Consiglio di Amministrazione** sono: il prof. Salvino Leone designato dalla Provincia Regionale di Palermo, la dott.ssa Letizia Di Liberti per l'Ente Parco delle Madonie, il dott. Vincenzo Morici nominato dal Sindaco; farà parte di diritto del Consiglio di Amministrazione il presidente del Comitato Scientifico e il Direttore.

Direttore del Museo Naturalistico Francesco Minà Palumbo è nominato il prof. Rosario Schicchi. (Comunicato stampa del Sindaco)

Pubblico & privato

Riinaugurato l'Eremo di Liccia

Per gli affaristi della politica il suggestivo e antico edificio diventa punto di ristoro e alloggio

Si è svolta il 9 febbraio la cerimonia di inaugurazione dell'Eremo di Liccia, storica struttura monacale agostiniana, completamente recuperata dall'ente Parco delle Madonie.

Sotto la neve, a tagliare il nastro inaugurativo è stato il vescovo Vincenzo Manzella, in presenza del presidente del Parco delle Madonie Angelo Pizzuto, del sindaco Antonio Tumminello, del consigliere comunale Mario Cicero e dell'avv. Stefano Polizzotto, capo della segreteria tecnica del presidente della Regione Crocetta.

L'Eremo di Santa Maria di Liccia, costruito nel 1330 dal principe Giovanni di Ventimiglia da antico convento, divenne nel 1600 un vero e proprio "nosocomio", che desse riparo per contadini e pellegrini che li trovavano cure, ristoro e silenzio. Da centro spirituale, qualche tempo dopo, venne progressivamente trasformato in azienda agricola e alla fine del 1800, con la vendita dei possedimenti ecclesiastici, fu variamente suddiviso dando vita a quel degrado di cui abbiamo memoria fino a poco tempo fa.

Grazie ad un ingente finanziamento europeo, l'ente Parco delle Madonie ha, oggi, interamente recuperato il complesso monumentale, inizialmente destinato a diventare centro di ricerca dislocato del Parco. Dopo anni di lavoro, si è deciso di realizzare, invece, una moderna struttura ricettiva, adibita anche ad attività culturali, ambientali, punto di appoggio per escursioni e visite guidate.

Il restauro ha interessato il monumento nelle sue parti ed intonaci originari. Restaurato anche il baglio, la cappella, il porticato, ampi spazi sotterranei e numerose stanze di cui alcune impiegate per esposizione di prodotti locali, altre, al piano superiore, adibite a foresteria con 12 camere da letto e una sala conferenze.

Prima della benedizione da parte del vescovo Manzella, Angelo Pizzuto ha ricordato come l'ente Parco, nell'ultimo anno,



abbia riscattato la memoria storica del territorio madonita, restituendo alla collettività il suo patrimonio architettonico, l'Eremo di Liccia a Castelbuono, Villa Sgardari a Petralia Sottana e Rifugio Marini a Piano Battaglia.

Come dichiara Pizzuto, durante il suo intervento, "è anche con queste azioni che il Parco delle Madonie vuole dimostrare il suo essere fonte di sviluppo e non un limite. Il costituirsi dell'ente è stata una scelta positiva, come conferma il fatto che altri quattro paesi del comprensorio hanno richiesto di esservi inclusi".

Mario Cicero, promotore dell'iniziativa e gestore della struttura insieme al consorzio dei produttori madoniti, afferma che l'eremo sarà anche sede della "Città del Bio", infatti i prodotti esposti sono espressione di qualità e di derivazione esclusivamente siciliana.

Alle "chiacchiere dei politici", come le ha definite Mario Cicero, è seguito un rinfresco con chiacchiere carnevalesche e intrattenimento musicale, con l'invito al pubblico di visitare la struttura.

Il complesso monumentale restaurato viene, adesso, restituito alla fruizione degli abitanti madoniti e dei visitatori che di certo godranno di un posto suggestivo, purtroppo, però, lontano da altri servizi funzionali. Sarebbe auspicabile anche il ripristino delle strade e dell'area di San Focà, lasciata in balia a dell'azione distruttiva dei suidi. Nei pressi di Liccia, in pieno bosco comunale, l'albergo Milocca, di proprietà

della Provincia, dopo anni di alterni successi come struttura ricettiva, ora giace da qualche

Pizzuto, Manzella, Tumminello, Polizzotto



L'Eremo del baccano...

Quello dell'Eremo di Liccia mi sembra un caso emblematico di come, chi vive in simbiosi con la politica, oltre a conoscere di prima mano certe opportunità, sa dove mettere ambedue le mani. Una struttura restaurata con finalità scientifica grazie ai fondi pubblici e di proprietà del Parco ora viene retta dalle mani del consigliere comunale Mario Cicero, due mandati di sindaco di Castelbuono, che ha creato e presiede un Consorzio ad hoc. Servono i contatti creati durante l'esperienza amministrativa e politica, sviluppati sotto l'egida del Partito Democratico e mantenuti saldi.

Con la stessa tipologia, ma sotto l'egida dell'allora Democrazia Cristiana, l'Albergo Milocca nei decenni scorsi veniva messo in funzione in mano ad una cooperativa. Ora la struttura giace abbandonata e derubata e ci vorranno molti soldi per riconvertirla. Intanto si cerca l'amico a cui affidarla per ulteriore utilizzazione. Il denaro pubblico va e viene ancora a ossigenare la politica.

Non è una novità mettere le mani nei soldi e negli edifici pubblici per trarne profitto privato. Insomma è il solito costume di affondare le mani in pasta nella "madia" di tutti ma facendo il pane solo per sé.

Auguri, dunque, al gestore del convento di Liccia, trascinato di folle plaudenti, animato da cotanto entusiasmo politico e civico. Che l'Eremo si trasformi in un luogo allegro dove imperi il baccano. Troppa tristezza in giro!

Nessuno si scandalizzi! In questo nuovo "sposalizio" prelettorale, oltre al mestolo dell'ex sindaco Cicero, c'è la benedizione di mons. Manzella, vescovo di Cefalù, il timbro del sindaco pro-tempore Tumminello, la firma del presidente del Parco, quello stesso Pizzuto molto... amato in America (vedi **L'Obiettivo** del 16-9-2012). Infine c'è anche la crocetta del presidente della Regione, rappresentato, quel pomeriggio, dall'avv. Polizzotto, ora capo della segreteria tecnica del governatore di Sicilia. Scusate se è poco! Viva la politica!

Ignazio Maiorana

tempo abbandonato, preda di vandali e ladri," pugno nello stomaco" della natura del Parco delle Madonie.

Antonella Cusimano

Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE

Operazione “Manifesto elettorale pulito”

Durante la campagna elettorale è consentita l'affissione dei manifesti elettorali da parte dei partiti che, pagando una tassa per ogni insegna, si garantiscono appositi spazi predisposti dal comune. Nel rispetto delle regole, l'affissione dovrebbe avvenire esclusivamente negli spazi consentiti, ma in genere si assiste a cosa ben diversa.

Il movimento 5 stelle di Castelbuono, il 13 febbraio scorso, ha dato vita all'operazione “Manifesto elettorale pulito”, una normale serata dedicata all'affissione pubblica di manifesti elettorali.



L'occasione è stata utile per mo-

strare che l'affissione pubblica è un momento in cui si è costretti a posizionare i manifesti in spazi predisposti dal comune.

Sebbene il Regolamento per le pubbliche affissioni preveda l'installazione di apposite placche di lamiera, a Castelbuono si è, purtroppo, “obbligati” a posizionare i manifesti direttamente sui muri, il che rende difficile la successiva eliminazione di

residui. Il risultato visibile agli occhi di tutti quello di tappezzare di incuria la cittadina, specie quando ad essere deturpati sono i muri del nostro centro storico e a pagare per ripulire questo scempio non sono i colpevoli, bensì i cittadini.

L'abusivismo elettorale non è solo una cattiva abitudine, ma è anche un reato punibile con sanzione pecuniaria ai partiti. Attualmente nessuno provvede a punire i trasgressori, grazie al fatto che ogni anno i partiti provvedono ad approvare un condono in Parlamento.

Antonella Cusimano



È morto l'ex senatore Vincenzo Carollo Fu più volte sindaco di Castelbuono

Lil 7 febbraio scorso si è spento a 93 anni Vincenzo Carollo, una figura di rilievo nello scenario politico e amministrativo regionale e madonita per oltre 30 anni. L'Obiettivo, critico nei suoi confronti, lo avversò per le contraddizioni, per lo stile che caratterizzavano la sua opera e le sue scelte in sede comunale, affiancato e sostenuto da persone legate al potere affaristico e carrieristico azionato dalla politica. Cessate le sue cariche questi personaggi lo dimenticarono.

Sul piano squisitamente umano rispettammo comunque la sua personalità. Terminato il suo ruolo, ci capitava qualche volta di incontrarlo nella piazza di Castelbuono. Una stretta di mano e qualche scambio di battute sulla realtà di qualche decennio caratterizzavano il nostro incontro, quando i lacchè di un tempo ormai lo schivavano come anche le tantissime persone a cui lui procurò lavoro.

Comunque, Carollo non fu un cafone. La sua finezza relazionale, la classe oratoria, la cultura, la capacità di scrittura e l'equilibrata dialettica non sono più qualità molto diffuse.

Ignazio Maiorana

Il suo ruolo negli anni



Assistente di Etnologia all'Università di Palermo, già segretario provinciale della DC di Palermo, nel 1955 è eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana nella lista DC. Riconfermato nel 1959, nel 1960 è assessore all'agricoltura, dal 1961 al 1964 al lavoro e dal 1964 al 1967 agli enti locali. Nel settembre 1967 è eletto presidente della Regione. Guiderà due governi, fino al febbraio 1969. Rieletto all'Ars nel 1971, si dimette nel marzo 1972 per candidarsi al Senato della Repubblica. Viene eletto senatore nel collegio delle Madonie, dalla VI alla IX legislatura, fino a quando si dimette nel 1986. Carollo ricopre più volte la carica di sindaco di Castelbuono.

Il suo nome si trova nella lista degli appartenenti alla loggia P2 ed è anche titolare di una tra le 163 schede secretate di uomini politici collusi con la mafia.

***l'Obiettivo,
palestra
per coscienze
critiche e attive.***

**I lettori e
gli scrittori sono
la vera forza
di questo giornale**

ANNUNCIO
Servizio gratuito per gli abbonati
2- AFFITTASI, in Palermo, zona P.pe di Paternò-Piazza Strauss, appartamento anche arredato, a 3° piano, con ascensore, ristrutturato, 3 vani + servizi, (tel. 338 9033164).

Considerato unico comune siciliano tra i gioielli d'Italia

A Roma la consegna del riconoscimento nazionale

E nnesimo riconoscimento per il comune di Gangi: da Borgo più Bello d'Italia a Gioiello d'Italia. È l'unico comune siciliano ad aver avuto attribuito l'importante titolo dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, dipartimento per gli affari re-

gionali, turismo e sport e dall'Anci. La cerimonia di consegna della targa "Comune gioiello d'Italia" si è svolta il 12 febbraio a Roma, a Palazzo

Cor-naro. A ritirarla, diret-t a - mente

dalle mani del Ministro per gli affari regionali Piero Gnudi, è stato il sindaco di Gangi Giuseppe Ferrarello.

Il Comune madonita ha ottenuto il riconoscimento per essersi distinto per attrattiva turistica e capacità di valorizzare tradizioni e territorio. La commissione ha tenuto conto anche di altri importanti requisiti come: un patrimonio architettonico ambientale con piani particolareggiati e di recupero del centro storico, interventi e misu-

re adottati per la mobilità interna e miglioramento della qualità urbana, raccolta differenziata dei rifiuti, l'ottima ricettività alberghiera, musei, aree archeologiche, biblioteche, parchi e riserve naturali, ecc. Tutti elementi necessari per un turismo di qualità esempio del "buon vivere" italiano.

"Questo riconoscimento è l'ennesima medaglia d'oro per il nostro Comune – afferma il primo cittadino –. Gangi entra in un altro importante circuito di promozione turistica che ci vedrà protagonisti di una campagna promossa dal Ministero per gli Affari regionali e dall'Anci, permettendoci di promuovere il nostro territorio a livello nazionale e internazionale avendo come target il turista italiano e straniero desideroso di approfondire e conoscere luoghi meno noti della nostra bell'Italia".



Istituita la Denominazione comunale di origine nel settore agro-alimentare

A ncora una iniziativa del Comune volta a salvaguardare e valorizzare il patrimonio agro-alimentare. Il consiglio comunale ha, infatti, approvato l'istituzione della De.C.O., *denominazione comunale di origine*, un marchio di garanzia sul "prodotto tipico locale" derivante dall'attività agricola o dalla realizzazione secondo modalità consolidate nelle tradizioni e nelle consuetudini.

La denominazione comunale di origine nasce nel 1999 dall'idea di Gino Veronelli, con l'intento di valorizzare le identità locali, riqualificare varietà gastronomiche e produzioni scomparse, un primo passo verso i marchi comunitari di qualità quali D.O.P e I.G.P. Un'occasione per incentivare il turismo e per raccontare la propria unicità attraverso quei prodotti che hanno il sapore della terra in cui nascono, e Gangi, come sostiene lo stesso Veronelli, è un vero giacimento gastronomico.

La De.C.O è contraddistinta da rigore e scientificità. Le imprese agricole e commerciali, gli enti e le associazioni che operano nel territorio o i cui titolari sono nati e residenti a Gangi, possono richiedere l'iscrizione in un apposito registro. Verranno individuati i prodotti realmente rappresentativi del territorio di Gangi e realizzate delle schede identificative che attesteranno la composizione e la modalità di realizzazione del prodotto.

Secondo il regolamento comunale approvato nei giorni scorsi, nel registro verranno incluse varie tipologie gastronomiche: carni, derivati del latte, pasta, pane, prodotti di pasticceria, confetteria, gelate-

ria, distillati, vini e piatti tipici della cultura gangitana, preparati e confezionati nel territorio di Gangi e senza l'uso di OGM.

L'iniziativa verrà arricchita dalla raccolta di materiale e testimonianze inerenti le produzioni tradizionali e con l'istituzione di un "*paniere ufficiale dei prodotti De.C.O del comune di Gangi*" con un logo identificativo.

Secondo il sindaco Ferrarello, la De.C.O avrà un sicuro ritorno economico e turistico, uno strumento di marketing territoriale che gioverà al comune di Gangi rafforzando il patrimonio di tradizioni, cognizioni ed esperienze, relativo alle attività agro-alimentari, che potrà stimolare la nascita di nuove economie.

Gangi è una cittadina che progredisce in termini di qualità facendo leva sul valore di quanto già è presente nel territorio. Un esempio di come i limiti di un centro montano possono essere trasformati in risorsa, grazie all'efficacia di chi si spende per la comunità che amministra. Potrebbe diventare un modello per i comuni flemmatici in cui la mancanza di iniziativa viene giustificata, troppo spesso, dalla crisi di bilancio.

Giovani, un bicchiere in meno e un Obiettivo in più...!

Madonie d'oro... a parole

Al convegno dal tema "Spazi pubblici e buone pratiche nelle città – territorio a rete in Sicilia"

Geraci Siculo sarà sede permanente del laboratorio che si occuperà di selezionare le migliori idee progettuali della "città a rete" relative alla riqualificazione degli spazi pubblici in vista della nuova programmazione europea 2014/2020. Questo il "ritorno" del convegno che si è tenuto lo scorso 8 febbraio nell'ex convento dei Padri Cappuccini dal tema "Spazi pubblici e buone pratiche nelle città – territorio a rete in Sicilia". L'evento è stato disturbato dalla neve e dal mancato arrivo del Presidente della Regione Rosario Crocetta, con svuotamento pomeridiano della sala congressi.

L'appuntamento, organizzato dai soggetti che si occupano di sviluppo locale come il Gal Madonie, la SO.SVI.MA. Spa, Imera Sviluppo 2010 e il PIST "Madonie-Termini", nasceva dall'esigenza di presentare al territorio i progetti che i ventotto comuni facenti parte la città a rete hanno realizzato per partecipare alla seconda edizione della Biennale dello spazio pubblico che si terrà a Roma dal 16 al 19 maggio p.v. organizzata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica insieme all'ANCI. Ed infatti, la mattinata è servita a far conoscere queste proposte progettuali che contengono di tutto e

di più. Dalla riqualificazione urbana del quartiere Rosario di Castelbuono al "Parco Maimone" e al progetto LAAP – officina contadina di Castellana Sicula, dall'anfiteatro nel lungo mare alla ristrutturazione del complesso Torretonda di Cefalù all'utilizzo di un bene confiscato alla mafia per produrre energia alternativa, a un centro di compostaggio e al museo sulla Targa Florio a Collesano. Si prevedono, inoltre, percorsi naturalistici ed energia rinnovabile per l'Ente Parco delle Madonie, mentre Gangi propone un sistema integrato della mobilità interna e Geraci Siculo la riqualificazione urbana del quartiere San Bartolo – ex scuola – e aree adiacenti. Ancora un progetto sulle scienze astronomiche a Isnello e uno relativo alla valorizzazione della costa per Lascari, dalla riqualificazione del quartiere S. Antonio a Petralia Soprana agli interventi idraulici e al centro polifunzionale per lo sport di Petralia Sottana. Un'altra proposta riguarda la riqualificazione delle cave di Polizzi Generosa e la ristrutturazione di un ex opificio a Finale di Pollina. San Mauro Castelverde propone un'idea di mobilità sostenibile e Sclafani Bagni le terme. Altri progetti riguardano campi di germoplasma, il paesaggio dei miti e delle narrazioni, l'archeologia, la carta di qualità dell'edilizia, il turismo integrato tra Palermo, le Madonie e l'alto Belice Corleonese. Un lungo elenco di proposte che dovrebbero essere legate ad un nuovo concetto di spazio pubblico ed in particolare alla "città di mezzo", cioè quegli insediamenti che sono a metà strada tra le città e le campagne.

I centri madoniti con i loro paesaggi naturali e culturali, sono stati definiti dal professore Rosario Schicchi "centri di propulsione" di vita attiva.

Il lungo elenco degli interventi programmati faceva presagire l'impossibilità di arrivare fino alla fine.

Il professore Marcello Panzarella dell'Università di Palermo non ha dubbi su quali siano i problemi della Sicilia: la mancanza di infrastrutture e la mancanza di un rinnovamento culturale. La Sicilia da troppo tempo non è invasa da altri popoli e da altre culture ed è per questo motivo che è rimasta al palo. Senza infrastrutture, qualunque progetto è fine a se stesso. L'unico sbocco per la Sicilia, oggi come tanti anni or sono, per il professore Panzarella, è l'Africa.

Brevi e concisi tutti gli interventi dei relatori che non hanno fatto mancare gli apprezzamenti per i promotori dell'iniziativa.

"Una manifestazione riuscitissima – ha dichiarato Bartolo Vienna sindaco di Geraci e presidente del Gal Isc Madonie – che ha visto la partecipazione di tutti i sindaci del comprensorio Madonie-Termini, di tecnici ed esperti che ci hanno permesso di raccogliere le migliori idee progettuali, volte ad assicurare migliori condizioni di vita ai nostri concittadini. Questo laboratorio – annuncia Vienna – diventerà permanente e ci permetterà di essere preparati quando l'Unione Europea avvierà la nuova programmazione 2014/2020".

Gaetano La Placa

Proroga al pascolo nei terreni comunali

Il consiglio comunale di Geraci Siculo, nell'ultima seduta, ha approvato, con voto unanime, la modifica al regolamento comunale, una norma transitoria per l'autorizzazione al pascolo, in circa 12 mila ettari di terreni comunali gravati da usi civici. Una proroga che riguarderà solo le aziende agricole e zootecniche che intendono accedere ai benefici previsti dalla Misura 214, Adozione metodi di produzione agricola di gestione del territorio sostenibili, del Programma di Sviluppo Rurale – Regione Sicilia 2007/2013. Il provvedimento, proposto dalla giunta comunale, guidata da Bartolo Vienna, permetterà agli allevatori di accedere al sistema di aiuti.

"Il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità – ha dichiarato il presidente del consiglio Piero Scancarrello – la deroga che permetterà agli allevatori di poter portare al pascolo i capi di bestiame sui terreni comunali gravati da usi civici ma solo per coloro che parteciperanno al bando della misura 214. Ciò al fine di ottenere un sostegno economico, ma è anche un'opportunità per la realizzazione degli obiettivi dell'asse 2 del PSR quali la conservazione della biodiversità delle specie, la tutela e la diffusione di sistemi agroforestali, la tutela e gestione sostenibile del territorio, del suolo, delle risorse idriche con la diffusione di pratiche che servono alla riduzione dei gas serra".



L'anti-gattopardo

Un viaggio sentimentale sulle tracce di Goliarda Sapienza

“Questa casa, la strada, i vicoli, Catania, la terra di Sicilia hanno nutrito il genio narrativo di Goliarda Sapienza”. Recita così la targa commemorativa che dal 15 settembre 2012 campeggia presso la dimora in cui l'attrice e scrittrice catanese visse la sua infanzia e la sua giovinezza, tra i vicoli di San Berillo, il cuore della Civita, oggi pochi ruderi sopravvissuti allo sventramento e successiva esagerazione edilizia degli anni '60. La targa è opera della Casa Editrice *Il Girasole* e della Società Italiana delle Letterate che proprio lo scorso settembre hanno dedicato a Goliarda Sapienza un intenso “viaggio sentimentale e letterario” nei luoghi percorsi e raccontati dalla scrittrice. Un percorso guidato durato tre giorni, puntellato da letture dei suoi testi e da performances teatrali.

Dopo qualche mese è arrivato così *L'anti-gattopardo*, il documentario di Alessandro Aiello e Giuseppe Di Maio che racconta, attraverso le immagini girate durante quelle giornate e attraverso le voci delle numerose partecipanti, un personaggio fuori da ogni schema, refrattario a qualsiasi tipo di appartenenza, una donna libera e indisciplinata.

Dopo anni di oblio, il talento di Goliarda viene finalmente riconosciuto anche se, come spesso avviene per i grandi artisti, il successo arriva solo postumo. Se come attrice Goliarda collaborò con registi quali Luchino Visconti, Cito

Maselli (al quale fu legata sentimentalmente per diversi anni) e Cesare Zavattini, come scrittrice lottò invano fino alla fine dei suoi giorni per la pubblicazione di quello che oggi è unanimemente considerato il suo capolavoro: *L'arte della gioia*.

In Italia, dove il libro venne rifiutato dalle più grandi case editrici, il successo arrivò solo dopo l'enorme riconoscimento (comunque postumo) ottenuto in Francia. A due anni dalla morte, avvenuta nel 1996, *Stampa Alternativa* pubblicò pochissime copie di un'edizione comunque incompleta (la prima edizione vera e propria apparve solo nel 2003). Mentre in Italia pochissimi ne parlavano, *Liberation* in Francia scriveva: “Un viaggio nel Novecento italiano, il vissuto di un secolo afferrato dal corpo, dall'intelligenza del corpo di una donna, come un attraversamento del mare a nuoto”, e *L'Express*: “Con le sue torrenziali 600 pagine, scosse da un'indomabile energia, *L'arte della gioia* è un inno alla sensualità, all'insubordinazione sessuale e sentimentale”. Probabilmente fu proprio a causa di tale insubordinazione che l'opera incontrò tante difficoltà in patria, ma è forse per le stesse ragioni che oggi è divenuta una lettura contagiosa.

Monica Farnetti, docente di Letteratura, afferma nel documentario che *L'arte della gioia* è un libro che insegna a desiderare e forse proprio per questo è un testo ancora oggi tanto rivolu-



zionario. In un'epoca in cui i desideri scompaiono soggiogati dall'assuefazione all'inerzia, Goliarda ci racconta ancora oggi le avventure di Modesta, sua alter ego, esempio di donna artefice entusiasta del proprio destino. E così che, a poco a poco, Goliarda Sapienza rimette piede sulla terra, riappare tra le strade di Catania e dell'intera penisola: nelle vetrine delle librerie in cui troviamo in bella mostra moltissimi dei suoi titoli (da *Io, Jean Gabin* pubblicato da Einaudi a *Lettera Aperta* della Sellerio a *Siciliane*, una raccolta di poesie in dialetto recentemente pubblicata da *Il Girasole*), così come nei cinema in cui viene proiettato quest'ultimo film, ai teatri in cui replicano o nascono nuovi spettacoli a lei dedicati. La sua forza, come ci ricorda il titolo del documentario, sta nel ricordarci la possibilità e la necessità del cambiamento che non sia solo di forma (come Tomasi di Lampedusa faceva dire al protagonista del suo romanzo) ma reale e che investa prima di tutto la coscienza, l'intimità dell'essere umano.

Marta Ragusa

Un atto alla coscienza antimafia

Si intitoli una strada o una piazza a Michele Pantaleone

Una sottoscrizione indirizzata al settore Toponomastica del Comune di Palermo è in corso e ha già raccolto centinaia di firme per l'intitolazione di una via o una piazza allo scrittore e giornalista Michele Pantaleone.

Il referente di tale proposta è il prof. Girolamo Pantaleone che ha scritto recentemente un libro per ricordare il primo scrittore a denunciare le connivenze tra mafia e politica e che ha contribuito a far capire meglio le strategie e le dinamiche del fenomeno mafioso. Michele Pantaleone pubblicò diversi libri di successo e tra i tanti riconoscimenti annovera il Premio Ignazio Silone e il Premio Vitaliano Brancati. Sin dal 1944 collaborò con diversi giornali, ma è dal 1986 al 1996 che lo fece in maniera assidua e generosa con *l'Obiettivo*.

Egli fu un antesignano e lungimirante sociologo, osservatore dell'evoluzione criminale del fenomeno mafioso. Con la pubblicazione del suo primo libro “Mafia e politica”, nel 1962, la cui prefazione fu curata da Carlo Levi, iniziò la coraggiosa battaglia civile contro la mafia; la sua opera rappresenta la prima ed esauriente analisi del fenomeno e delle sue cause storiche e sociologiche. Successivamente ha esteso le sue ricerche pubblicando altri due volumi: “Mafia e droga” nel 1966 e “Antimafia: occasione mancata” nel 1969, anch'essi per la casa editrice Einaudi. Da un altro suo libro, “Il Sasso in bocca”, fu tratto nel 1970 un film-do-

documentario sulla mafia, con la regia di Giuseppe Ferrara. Come i lettori sapranno, altre opere seguirono a quelle citate.



Uomo di sinistra, Pantaleone partecipò attivamente al movimento contadino ed è stato il primo firmatario della Riforma Agraria. Dal 1947 al 1951 fu deputato all'ARS dalla quale poi si dimise per la presenza di qualche suo compagno di partito mafioso tra i banchi del Parlamento siciliano.

Numerose personalità stanno sottoscrivendo la proposta di intitolazione nella toponomastica palermitana. Anche *l'Obiettivo* ha condiviso l'idea e la sostiene. Chi vuole aggiungere la propria firma alla nostra, può inviarci due righe dove si chiede al Comune di Palermo l'intitolazione di una via o di una piazza allo scrittore Michele Pantaleone, avendo cura di segnare le proprie generalità e la propria firma autografa. Ci faremo carico di trasmettere la sottoscrizione agli uffici della Toponomastica municipale palermitana.

Ignazio Maiorana

Aneddoti di viaggio...

I lettori possono qui raccontarci i propri aneddoti. Eccone uno di Anna Ortisi.

L'inglese d'Egitto!

Premetto che amo/odio lo studio dell'inglese. A causa del lavoro dei miei genitori, dalla tenera età di 6 anni, ho frequentato una scuola privata che già cercava di inculcare nozioni di inglese ai pargoletti. Riesco a leggere e comprendere il senso del discorso in inglese, ma quando si tratta di conversare, ecco entrare in azione un blocco mentale... Ed è il vuoto! Tuttavia, grazie all'autoironia, riesco a divertirmi in giro per il mondo con le mie amiche e con le nostre mitiche frasi in inglese.

Ricordo la vacanza in Egitto con Laura. In treno stavamo arrivando al Cairo da Alessandria e Laura aveva urgenza di accendere una sigaretta...

Come accade spesso, non si trova mai l'accendino e non ricordavamo nemmeno il nome in inglese. Ci guardiamo negli occhi e decidiamo di chiedere al primo passante. Laura tira fuori la sigaretta... e allora io le suggerisco la seguente frase: *Can you give me fire?* (Potresti darmi fuoco?). Il ragazzo ci guarda sconvolto e disgustato e prosegue per la sua strada senza farci accendere la sigaretta, prendendoci per donne di dubbia reputazione.

In seguito ci hanno spiegato che in Egitto alla donna non è permesso fumare in pubblico. Non è affatto prudente, pertanto, formulare ad un uomo una simile richiesta, in quanto lo sconvolgerebbe, con la conseguenza di essere considerata una poco di buono.

Avendo finalmente compreso la strana reazione del giovane passante, abbiamo riso per il resto del viaggio.

Anna Ortisi

Questi Fantasmi!

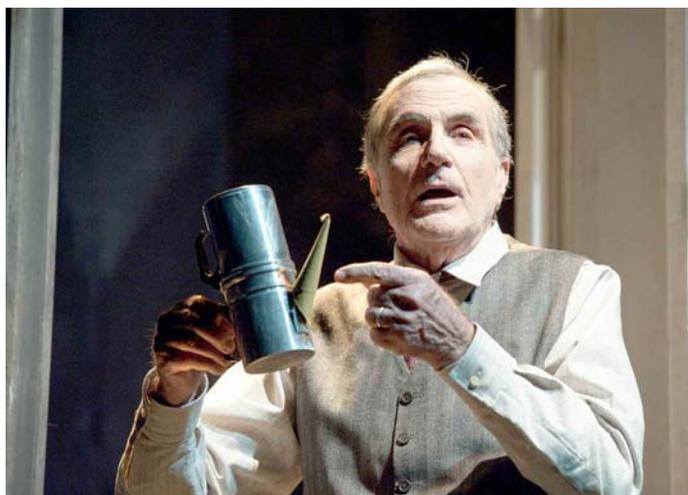
Recentemente è andata in scena, al Teatro Biondo di Palermo, la rappresentazione di una delle commedie più apprezzate di Eduardo De Filippo, *Questi fantasmi!* Protagonista un tenerissimo personaggio, Pasquale Lojacono (interpretato da Carlo Giuffrè, qui nella foto), che si barcamena circondato da persone lontane dalla sua sensibilità.

Maria, la moglie (interpretata da Maria Rosaria Carli), nelle alterne vicende della commedia

gli ricorda di essersi sposata troppo giovane e di aver creduto a tutte le sue promesse e ai suoi "vedrai...".

Raffaele, il portiere del grande palazzo seicentesco dove si trova l'appartamento in uso gratuito da Pasquale, cerca di raggirarlo ed intimorirlo confermandogli la presenza di fantasmi nell'abitazione.

Pasquale Lojacono è un puro di cuore che, inizialmente, teme i fantasmi che crede di vedere, ma poi il suo pensiero positivo lo porta alla benevolenza di questi ultimi.



E accade. A dispetto di tutti, sarà proprio uno dei suoi fantasmi che si prenderà cura di lui. Questo passaggio dell'opera dà significato alla forza del pensiero positivo! Noi viviamo la realtà che creiamo nella nostra mente, con i nostri pensieri. Da essi scaturiscono le nostre azioni che, a loro volta, generano delle reazioni. Ed ecco realizzarsi, spesso, lo scenario che avevamo solo immaginato.

Sarebbe utile tenere in considerazione questi meccanismi nella nostra quotidianità.

Anna Ortisi

Quello che prende gli schiaffi

In molti desiderano amare ed essere amati in maniera incondizionata, ma spesso si trovano di fronte alla freddezza e alla grettezza umana, dove tutto è comandato dall'interesse personale, dall'apparenza, dai titoli onorifici. Ciò crea disagio nel vivere serenamente e pienamente la propria vita. Ma non serve fuggire come il protagonista di *Quello che prende gli schiaffi*, un'opera di Leonid Nikolaevic Andreev, con Glauco Mauri e Roberto Sturno, data nelle scorse settimane al teatro Biondo di Palermo. Basterebbe sforzarsi di cambiare il proprio quotidiano e chissà che la favola non potrebbe diventare realtà...

Dietro le quinte di un circo, un uomo, *Quello che prende gli schiaffi*, cerca di sfuggire alla sua realtà quotidiana, alla ricerca di un po' di umanità. Crede che entrando a far parte del circo riuscirà a vivere la favola di un mondo dove ancora si può sperare.

Ci viene da pensare al rapporto genitori/figli. Molte volte accade che il troppo amore sia deleterio. Così come è stato rappresentato, il padre di una ballerina muta espri-



foto di Manuela Giusto

me il proprio amore per la figlia cercando di combinarle il matrimonio con un ricco barone. Ciò le permetterà un futuro migliore, ma ecco il dramma e la disperazione di una donna che, pur soffrendo, non riesce a ribellarsi alle decisioni del padre, mossa da un sentimento d'amore quasi devozionale verso il genitore. Dunque rinuncia a se stessa e all'amore vero per seguire i consigli della persona che la ama di più. A conclusione della una storia non potrà che esserci un finale drammatico.

Il teatro è vita. Dall'uno e dall'altra c'è molto da imparare.

A. O.

Riconsiderare, ricominciare

“Non esiste solo il Pil, ma anche l'urgenza, la fame di arte, spettacolo, cultura”, ha dichiarato nei giorni scorsi il responsabile di “Stalker Teatro”, una compagnia piemontese, sulle pagine de *La Stampa*, per un'iniziativa, molto significativa sul piano sociale, messa in atto dal suo gruppo di lavoro: ammettere in teatro chi non può pagare il biglietto. Tutto questo a riprova del fatto che se la società dovesse iniziare a rinunciare totalmente alla cultura, per l'impellenza dei bisogni primari, avrebbe il destino segnato.

Che non si possa vivere di solo pane, sebbene i mezzi per procurarselo siano sempre più esigui, la storia lo insegna. Se la qualità di una società fosse correlata, infatti, al benessere economico, riferendoci anche solamente al recente passato, dovremmo concludere che la sfera valoriale delle nostre comunità dovrebbe essere perfetta, proprio poiché veniamo da anni di tranquillità economica. Invece i buoni valori sociali non sono stati per nulla corroborati dalla crescita economica. Segno che bisogna riconsiderare le emergenze e ricominciare su altri punti di forza. Uno è questo, a nostro avviso: *“Questi sono tempi da fast-food, ma dalla digestione lenta. Sono i tempi dei grandi uomini, ma del carattere mediocre. Questa è un'epoca in cui tutto viene messo in vista sulla finestra, per occultare il vuoto della stanza...”* (*Tanzin Gyatso, XIV Dalai Lama*).

Quali possibilità a costi contenuti? Recentemente un attore siciliano ci ha parlato della possibilità del teatro d'appartamento, esperienza che sta avendo successo in Spagna. Il teatro può spostarsi dalle scene classiche ed entrare dunque anche a casa, con pochissimi mezzi, molto solidalmente, assicurando, in questo modo, quelle possibilità di crescita personale che altrimenti tanti devono negarsi non potendo utilizzare il denaro senza parsimonia. Ancora una volta torna il valore aggiunto dell'“apertura”: aprire le case, aprire se stessi, mettendo a disposizione le proprie cose, per risultati forse inimmaginabili. La crisi, per fortuna, non ha ucciso tante risorse di tipo spirituale e culturale!

La solidarietà, pratica ma anche relazionale, ancora una volta, dai più diretti rapporti personali a quelli con più largo riverbero collettivo, pare essere l'unica strada percorribile senza la sorpresa del vicolo cieco.

M. Angela Pupillo

Noi figli d'oggi...

Mi sono più volte chiesto se può essere definito atto di nepotismo difendere i figli dalle aggressioni mediatiche o dalle violenze verbali, frutto di invidie di personaggi incapaci di misurarsi culturalmente e dialetticamente. Se può essere considerato atto di nepotismo sostenere le naturali inclinazioni dei propri figli verso l'attività dei genitori. Se può essere considerato un atto di nepotismo far sì che la propria genesi abbia a godere meritatamente dei "privilegi" che vengono concessi al genitore. Non ho mai capito perché se un genitore ha un privilegio e ne trae benefici, i figli non possano servirsene.

Siamo sicuri che siamo sulla "strada" giusta? O questo criterio di cui si serve spesso la collettività per mascherare le proprie incapacità è la manifestazione finale del proprio stato di inferiorità culturale?

Figli. Sì, figli d'Italia, di puttaniere e banchieri, di ladri e di scellerati di omosessuali e lesbiche, di santi e beati, di preti e di monache, litigano senza regole per strappare il consenso ai "figli" di un'Italia immemore, insanquinata e corrotta. I figli d'Italia, di genitori disperati e senza lavoro, disposti a prostituirsi intellettualmente (quando non fisicamente) per un salario di appartenenza, che scendono in piazza a rivendicare libertà e democrazia e che accettano implicitamente quella con-

dizione di sostegno e di dipendenza senza regole tipiche di un paese totalitario di cui già

da tempo ci siamo disfatti.

Stiamo perdendo una grande opportunità di crescita per andare appresso a matrimoni omosessuali diventati bandiera di emancipazione di un popolo, mentre questi argomenti dovrebbero fare parte del nostro passato. Oggi la parola d'ordine dovrebbe essere: combattere per il lavoro, per l'occupazione, perché attraverso il lavoro ci si riscatta, si ha la dignità degli uomini liberi. Senza il lavoro non sei niente, non hai diritto neanche alla famiglia, il tuo futuro è il lavoro, la certezza che lo avrai sempre senza se e senza ma.

Spesso in televisione personaggi discutibili parlano da tribune o da talk show improvvisati di economia, di banche, di tagli, di spesa pubblica, di cosa faranno quando saranno eletti. Mai di riduzione degli armamenti, mai di restituire ai pensionati ciò che gli è stato tolto con una legge truffa, mai degli ospedali se non per ridurre le risorse, mai dell'ambiente, mai di dissesto idrogeologico, mai di fatti culturali mirati a fare crescere quelle giovani generazioni che hanno potenzialità e ricchezza creativa. Si parla solo per sputarsi addosso veleni e inciuci. Vergogna.

La nostra classe politica, i nostri "padri" sono troppo impegnati a litigare ed a riversarsi

BASTA SOFFRIRE

LA NAZIONE È MORENTE...
...DOVRESTE PRENDERVI
CURA DI NOI COME
FOSSIMO VOSTRI FIGLI!!!

UHM...CHE NE DITE
DI UN'EUTANASIA?



addosso fango e inettitudine. I comandanti del nostro futuro sembrano tanti Schettino pronti ad abbandonare la nave, se dovessero imbattersi in qualche scoglio non previsto per la loro incapacità di governare un transatlantico in difficoltà. È vero, parliamoci chiaro siamo, in un momento di difficoltà, abbiamo bisogno di grandi timonieri (né cinesi o cubani). Abbiamo bisogno di padri coscienti a cui affidare le nostre speranze, il nostro futuro. Abbiamo bisogno di "genitori" soprattutto onesti, perché noi siamo prima di tutto dei figli obbedienti.

A trastullarci con i cani ci penseremo dopo.

Francesco M. Scorsone

Il primo voto non si scorda mai

Web Radio-wr8, la Radio Web di Radio Rai, ha lanciato un'innovativa campagna per avvicinare i giovani alla politica. "Il primo voto non si scorda mai" è il nome dell'iniziativa che apre una finestra ai maggiori leader politici per permettere loro di fare un appello nel tentativo di convincere i giovani al loro primo voto a segnare la preferenza "giusta". Numerosi sono i soggetti politici che hanno lanciato l'appello, da destra a sinistra passando per il centro.

Silvio Berlusconi, anche questa volta, non si è lasciata sfuggire l'occasione di fornire un messaggio di forte impatto mediatico, puntando sulla volontà dei futuri giovani imprenditori e richiamando il concetto di libertà: "Io credo in chi è giovane. Noi crediamo in voi, dateci la vostra fiducia, aiutateci ad aiutarvi, dateci il vostro voto. Un voto per la libertà, un voto per il Popolo delle libertà".

L'area centrista offre speranza ai giovani con Casini che punta sulla "casa" e sulla possibilità di acquistarne una per i giovani, ma anche con Monti che in nome della propria "apoliticità" chiede di puntare sulla sua "scelta civica" per una politica volta al lavoro per i giovani e alla meritocrazia. A sinistra solo Di

Pietro si è espresso invocando ad una "voglia di rivoluzione civile" nella speranza di mandare a casa i "vecchi politici".

Di certo, chi è giovane e si trova per la prima volta dentro la cabina elettorale penserà molto alla propria scelta guardando a certi convincimenti interiori, a degli ideali che custodisce al suo interno, ma guarderà anche alle promesse ormai vane e vuote di chi parla di "giovani imprenditori" quando la scuola è ormai ridotta in pezzi, di chi parla di casa quando mancano i beni di prima necessità, di chi parla di "scelta civica apolitica" quando si trova ad essere Presidente del Consiglio dei Ministri o di chi siede in Parlamento da un decennio e continua ad asserire di voler mandare a casa la vecchia classe politica.

Ai giovani le false promesse non interessano più, ma interessa loro la concretezza e la trasparenza, il riconoscimento dei meriti e un'istruzione adeguata, ma soprattutto la possibilità di poter guardare al futuro con un barlume di ottimismo.

Ma forse è vero, che quando si è dentro la cabina elettorale, alla fine votiamo sempre chi ci assomiglia di più.

Manfredi Domina

Sicilia da rilanciare

Nei giovani la forza e la speranza

Nella nostra isola, alla conclusione degli studi secondari di primo grado, un giovane deve decidere se intraprendere o meno un percorso universitario, se cercare un lavoro in Sicilia o tentare fortuna, perché di questo si tratta, in un'altra regione, o all'estero.

C'è, dall'altro lato della barricata, chi gradisce guardare la Sicilia nel riflesso di un bicchiere, mezzo pieno. Ci sono i giovani consapevoli della loro condizione, privati della memoria, ci sono le numerose attività culturali promosse da giovani indipendenti, associazioni universitarie che, a prescindere dagli schieramenti politici, si impegnano per gli studenti e sbirciare tra tutti quei volti all'apparenza tranquilla dietro i quali c'è forza e coraggio, consapevolezza di essere nati in una terra che per troppo tempo è stata in ginocchio e che adesso tenta di rialzarsi.

Da una politica fatta di volti nuovi aspettiamo idee nuove e progetti seri che permettano ai giovani di fare ciò per cui hanno studiato, ci si aspetta una riqualificazione del territorio ad ampio raggio.

Dunque, è bene che i giovani siciliani s'impegnino, come hanno cominciato a fare negli ultimi anni, a dare forza e nuovo vigore alla politica, non andando via, restando e attuando i loro progetti in una delle regioni più belle e con maggiori potenzialità rispetto al resto del Paese. La Sicilia potrà crescere soltanto se i siciliani lo vorranno fortemente, soltanto se essi stessi ci crederanno.

M. D.

Andrea, sarto e musico

In un vicolo del centro storico di Palermo c'è un'antica "botteguccia". La rende viva e socialmente pulsante Andrea Vajuso, un uomo "speciale". Entrando nel suo laboratorio, lo si trova sempre chino alle prese con fili e aghi, per riparare qualche indumento. Dentro questa *putù* a salta subito all'occhio una certa quantità di strumenti musicali che rimarrebbero forse anonimi se non

si trovassero in una sartoria! Questo uomo è Andrea il sarto che, però, è anche suonatore. Dal suo sorriso e dalla sua accoglienza capiamo immediatamente la sua disponibilità a raccontarci la propria storia. È sarto per tradizione familiare, ma coltiva, da quando aveva dodici anni, la passione per il mandolino con cui richiama i passanti curiosi.

Andrea Vajuso lavora da più di cinquanta anni nella sartoria anche se, ormai, si dedica solo a lavori di riparazione. "Le mani le uso per altro", afferma lui stesso, "tentando di mantenere viva la tradizione della musica, quella che si suonava dai barbieri". Andrea, infatti, fa il sarto e il musico in un vecchio salone da barbiere che apparteneva allo zio, "perché così è più comodo", dice lui malinconico. Mostra fiero le sue mani e tutti i suoi strumenti musicali e sartoriali, attraverso i quali si possono ripercorrere gli anni migliori di entrambe le maestranze. Il labo-

ratorio è anche pieno di foto istantanee, dove il tempo e la musica sembrano fermarsi, scattate con gli amici, quelli con cui si riunisce il sabato dalle 17 in poi. Ma sul muro non troviamo affissi in bella mostra solo i vecchi amici. Il laboratorio è pieno di istantanee, foto in cui il tempo e la musica sembrano fermarsi. Quelle scattate con gli amici con i quali si riunisce ogni sabato dopo le 17 e quelle piene di volti stranieri, "nuovi amici", ci dice, "che passano e cantano con noi. Se sanno usare uno strumento musicale, suonano con noi perché questo è un luogo di tanti e noi lo facciamo per continuare la tradizione e per stare insieme". Così quel luogo ci appare come un'antica agorà greca, una piazza dove ognuno può dire la sua. Con la musica però.

Oggi, purtroppo, a fare il sarto non si sente più realizzato perché "con l'avvento dell'euro, vestiti su misura non ne vuole fatti più nessuno".

Questa figura di artigiano all'antica è un piccolo gioiello del centro storico di Palermo e con-



ferma l'identità variegata della città, ne conserva lo spirito.

Manfredi Domina



l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
Maria Antonietta D'Anna
M. Angela Pupillo

In questo numero anche gli scritti di:
Marco Benanti, Antonella Cusimano, Manfredi Domina,
Tony Gaudesi, La Placa Gaetano, Anna Ortisi,
Marta Ragusa, Luca Salvi. Francesco M. Scorsone
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Come abbonarsi

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* solo in posta elettronica in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*; **versamento** a mezzo bollettino di conto corrente postale n. **11142908** oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R076010460000011142908** - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).